GUIDA ALLE BUONE VACANZE

SETTORE GIOVANI DI AC

DIOCESI DI VALLO DELLA LUCANIA

INDICE DEGLI ITINERARI:

1. MAGNA GRECIA

(Paestum)

2. BORGO SUL MARE

(Agropoli)

3. ANTICHE TRADIZIONI

(Moio della Civitella)

4. UNA VETTA SACRA

(Novi Velia)

settore giovani di azione cattolica
diocesi di vallo della lucania

SETTORE GIOVANI DI AC
Diocesi di Vallo della Lucania

MAGNA GRECIA

PAESTUM

UN PO' DI STORIA

Paestum antica città della Campania situata presso il litorale tirrenico, a sud di Salerno: fu uno dei centri principali della Magna Grecia. Le tracce più antiche di insediamento umano nel sito risalgono al Paleolitico; più consistenti sono le testimonianze relative all'età del Bronzo. Intorno al 600 a.C., coloni greci provenienti da Sibari vi fondarono una città, cui diedero il nome di Posidonia, e edificarono il grande santuario di Era poco a nord, presso la foce del fiume Sele. Alla fine del V secolo a.C. Paestum fu conquistata dai lucani, sotto i quali visse un periodo di prosperità e raggiunse la massima espansione territoriale; nel 273 a.C. i romani vi stabilirono una propria colonia, cambiando il nome della città con quello attuale. In età imperiale Paestum iniziò una lunga e progressiva decadenza, fino al definitivo abbandono, nell'VIII secolo, a causa dell'impaludamento della zona.

La città, di cui è nota l'intera estensione, è stata solo parzialmente riportata alla luce attraverso gli scavi archeologici. Delimitata da imponenti mura (V-III secolo a.C.), esibisce lungo la direttrice del cardo romano gli edifici principali: a nord si trova il tempio di Atena (un tempo creduto tempio di Cerere) del 500 ca. a.C. Al centro si estende l'area pubblica, di due epoche distinte: sull'agorà della città greca si affacciavano l'Ecclesiasterion (costruzione per le riunioni dell'assemblea) del V secolo a.C. e un importante edificio a forma di sacello (forse luogo di culto o tomba dei fondatori della città). La città romana, invece, aveva qui il suo foro, con il comizio (per le riunioni dell'assemblea), il tempio della Triade Capitolina (Capitolium), la basilica; alle spalle del foro si ergevano l'anfiteatro (I secolo a.C.) e un ginnasio ellenistico con una grande piscina. A sud era situato il grande santuario urbano di Era, con due magnifici templi dedicati alla dea, la cosiddetta "Basilica", del 540 ca. a.C., e quello chiamato "di Nettuno", del 460 a.C. I due templi, insieme a quello di Atena, costituiscono un complesso eccezionale, anche per l'ottimo stato di conservazione degli edifici, che sono fra i più alti esempi dell'ordine dorico in Occidente. A ovest sono stati scavati vari isolati dell'impianto ortogonale, con abitazioni di età ellenistico-romana. L'intera area archeologica della città è stata inclusa dall'UNESCO nell'elenco dei siti di interesse mondiale, da salvaguardare come patrimonio dell'umanità.

L'ITINERARIO

La cinta muraria

Paestum è circondata da una **cinta muraria** quasi totalmente conservata, con un perimetro poligonale che si sviluppa per circa 4,75 km. In corrispondenza dei punti cardinali si aprono le quattro porte principali d'accesso:

Porta Sirena, così chiamata da un animale fantastico scolpito con funzioni apotropaiche all'esterno di essa, si trova sul lato est;

Porta Giustizia, sul lato sud, con un ampio vestibolo d'accesso, difesa ai lati da due torri, una circolare, una quadrata;

Porta Marina, ad ovest, che affaccia verso il mare, dotata anch'essa di un ampio vestibolo lastricato e difesa ai lati da due torri, una circolare ed una quadrata;

poco resta invece della **Porta Aurea**, a nord della città, demolita agli inizi dell'Ottocento per il passaggio della Strada Statale.

Parco Archeologico di Paestum (Museo e Templi)

Tappa obbligatoria per chi visita Paestum è il **Parco Archeologico** che conserva i templi risalenti al V e VI secolo a.C. Miracolosamente giunti in ottime condizioni, tanto da essere considerati esempi unici dell'architettura magno-greca, sono i tre templi di ordine dorico edificati nelle due aree santuariali urbane di Paestum, dedicate rispettivamente ad Hera e ad Athena. Tra il 2003 e il 2013, l'area dei Templi di Paestum è stata protagonista di una serie di interventi di restauro che hanno permesso, oltre al recupero degli edifici, di fare luce sulle tecniche e i materiali utilizzati per la realizzazione degli stessi. Inoltre è possibile visitare il **Museo** che conserva la famosissima Tomba del Tuffatore scoperta nel 1968.

Parco Archeologico di Paestum
Raggiungibile: in macchina

Orari e biglietti:
Dal lunedì alla domenica: 9.00-19.30 (templi)
Dal martedì alla domenica: 9.00-19.30 (museo)

Biglietto solo area archeologica (disponibile quando il Museo è chiuso ogni lunedì del mese)**:**
Biglietto di ingresso intero: € 8,00
Biglietto di ingresso ridotto: € 2,00 (da 18 a 25 anni)
Ingresso gratuito (per i bambini al di sotto dei 18 anni)

Biglietto Museo e Area Archeologica:
Biglietto di ingresso intero: € 12,00
Biglietto di ingresso ridotto: € 2,00 (da 18 a 25 anni)
Biglietto Famiglia: € 20 (2 adulti + uno o più bambini e ragazzi fino a 25 anni)
Ingresso gratuito (per chi ha età inferiore a 18 anni)

LA PREGHIERA

Basilica Paleocristiana

La **chiesa della SS. Annunziata**, si trova all'interno del sito archeologico di Paestum, in prossimità del Museo di Paestum e confina con il settecentesco Palazzo Vescovile.
La chiesa risale agli inizi del V secolo d.C., fu concepita inizialmente come basilica "aperta", tra il V-VI secolo quando Paestum da colonia romana diventa col diffondersi della religione cristiana sede vescovile, l'edificio assume le caratteristiche della basilica "chiusa". La sua stratificazione è dunque molto interessante: ad elementi architettonici e decorativi pagani si affiancano elementi di epoca bizantina. La primitiva struttura doveva essere costituita da un'unica aula absidata, preceduta da un quadriportico. Nel XII secolo venne ampliata ripartendola in tre navate tramite due file

di colonne di spolio e dandole forme romaniche. Restaurata in parte nel Cinquecento per scongiurarne il crollo, agli inizi del Settecento fu notevolmente modificata dal vescovo Odoardi: avendo riscontrato una chiesa ridotta a stalla e ritrovo di predoni, priva di ogni arredo sacro, egli fece realizzare l'altare maggiore, dedicato all'Annunziata, la cappella di San Michele Arcangelo e quella dell'Addolorata. Il successore di Odoardi, Raimondi, apportò altre migliorie all'edificio di culto e, nel 1760, fece erigere il palazzetto tuttora adiacente alla chiesa. Nella seconda metà del Novecento un profondo intervento di restauro ha liberato le antichissime colonne dalle superfatuazioni settecentesche, riportando oltretutto la quota di calpestio al livello originario, più basso di quasi due metri. È ora possibile anche ammirare, nell'abside centrale, alcuni frammenti di affreschi dell'XI secolo.

Orari SS. Messe:
Giorni Feriali e prefestivi: ore 19.00
Giorni Festivi: ore 8.00 - 11.00 - 19.00
Ingresso gratuito

La cucina

Domus Clelia

Domus Clelia è tra le più rinomate location di Paestum Antica immersa nell'area archeologica e rivolta al Tempio di Athena. L'aspetto culinario è curato nei minimi dettagli, nel rispetto delle materie prime, esaltando i colori e i sapori delle stagionalità.

Apertura: tutti i giorni dalle 7:00 alle 24:00

Dettagli

Cucine: Italiana, Pizza, Pesce, Mediterranea, Europea, Napoletana, Campana;

Diete speciali: Opzioni vegane, senza glutine, per vegetariani;

Pasti: Pranzo, Cena, Brunch;

Funzionalità: Prenotazioni, tavoli all'esterno, posti a sedere, seggioloni disponibili, accessibile in sedia a rotelle, serve alcolici, bar completo, connessione Wi-Fi gratuita, accetta carte di credito, servizio al tavolo.

SETTORE GIOVANI DI AC

Diocesi di Vallo della Lucania

UN BORGO SUL MARE

AGROPOLI

UN PO' DI STORIA

Agropoli deriva il proprio nome dalla posizione geografica, una "città alta" su un promontorio a picco sul mare. Secondo alcuni archeologi potrebbe essere l'antica acropoli di Paestum, difatti si ipotizza la presenza di un tempio dedicato a Poseidone. In età romana sul litorale dell'attuale S. Marco si sviluppò un borgo marittimo chiamato ERCULA, i cui abitanti, nel corso del V secolo, furono costretti a ritirarsi sul prospiciente promontorio per le incursioni dei Vandali provenienti dall'Africa. Nel VI secolo durante la guerra greco-gotica (535-553) i Bizantini ebbero la necessità di avere un approdo sicuro e protetto a sud di Salerno e, pertanto, fortificarono questo sito. Alla fine del VI secolo, l'invasione longobarda costrinse il vescovo di Paestum a rifugiarsi ad Agropoli, che divenne sede di vescovado e centro principale dei superstiti territori bizantini della Lucania tirrenica. Agropoli rimase in mano ai Bizantini fino all'882, quando la cittadina cadde in potere dei Saraceni, che vi si stabilirono creando una base fortificata dalla quale partivano per depredare le popolazioni circostanti. Nel 915 i Saraceni furono sconfitti e tornò sotto la giurisdizione dei vescovi, che in quel periodo avevano stabilito la loro sede a Capaccio. Agropoli subì poi l'avvicendamento dei Normanni, Svevi, Angioini e Aragonesi. Dal 1660 al 1806 il feudo di Agropoli appartenne ai Sanfelice, nobile famiglia napoletana che si unì ai Delli Monti. Le incursioni barbaresche del XVI e XVII secolo spopolarono il territorio al punto da ridurne gli abitanti a solo qualche centinaio. Durante il dominio napoleonico da Agropoli partirono sanguinose azioni contro il brigantaggio della zona.

L'ITINERARIO

Il centro storico ed il Castello

Oggi la cittadina di Agropoli, che solo nel corso dell'Ottocento incominciò ad espandersi oltre il perimetro delle mura medioevali, conserva intatto il centro antico e gran parte del circuito delle mura difensive con il portale seicentesco d'ingresso sul quale si nota lo stemma marmoreo degli ultimi feudatari di Agropoli, i Delli Monti Sanfelice, duchi di Laureana e baroni di Agropoli è il simbolo della città. Durante la visita di Agropoli vi invitiamo a visitare un'importante attrazione culturale che è il **Castello Angioino Aragonese** che si erge maestoso sul promontorio incastrandosi con il vertice nel borgo antico. L'originario impianto risale ai bizantini. I Normanni (1077-1189) ne avviarono le prime importanti ristrutturazioni con la costruzione della cortina muraria che protegge l'abitato a sud. A differenza della cinta muraria dai caratteri normanno-svevi, il castello è stato oggetto di continui rifacimenti per adattarlo alle innovazioni dell'arte militare. Nel corso del XV secolo i Sanseverino conti di Marsico, potenti feudatari del Regno di Napoli, procedettero alla più profonda e capillare ristrutturazione del Castello nella forma in cui oggi si presenta. Nel 1806, per decisione di Napoleone, il Castello fu

occupato dal Genio militare divenendo, ancora una volta, centro della difesa costiera dell'intero Principato Citra.

Castello Angioino Aragonese
Raggiungibile: in autobus, a piedi

Orari e biglietti:
Tutti i giorni dalle 9:00-13:00 | 17:00-21:00

Biglietto ingresso: € 2.00

LA PREGHIERA

La Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo

Terminata la visita al castello è possibile visitare le due chiese presenti al centro storico, la più vicina è la **Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo** è di sicure origini tardo antiche, ad essa si possono connettere sia la tradizione dell'approdo di San Paolo in una località agropolitana, sia la figura stessa di San Pietro che fu pescatore come molti degli abitanti del borgo antico. Negli anni

scorsi, durante delle opere di restauro, furono rinvenute antiche colonne e reperti d'epoca greco-romana e medievale, oggi visibili ai visitatori. L'interno è a navata unica con coro, pulpito e confessionali. La posizione centrale nell'assetto viario del paese e l'immediata vicinanza del castello ne indicano il valore di fulcro urbanistico religioso. È la chiesa dei santi patroni della città di Agropoli.

Orari SS. Messe:
Celebrazioni domenicali ore 20.30
Ingresso gratuito

La Chiesa della Madonna di Costantinopoli

Visitando il centro storico nella piazzetta antistante alla porta d'ingresso del borgo troviamo la **chiesa della Madonna di Costantinopoli** che dall'alto del promontorio domina sulla città e sul porto turistico. La sua esistenza è documentata a partire dal 1583, quando si accerta nella stessa la presenza di una confraternita. Sul frontone della chiesa campeggia la scritta "Ave Stella Maris" che fa riferimento all'antico inno gregoriano inserito nella liturgia delle ore: nella tradizione occidentale il nome

“Maria” è stato tradotto in “Stella del mare”. L’edificio è a navata unica con annesso campanile. Diversamente da tutte le altre, la statua della Madonna presenta una caratteristica unica: coerentemente con l’origine orientale del culto, infatti, la Vergine regge il Bambino sul braccio sinistro secondo la tradizione iconografica bizantina. Nell’adiacente palazzo si trova riutilizzata nella muratura un’epigrafe di grande importanza storica *EP(iscopu)S † [L]EONARDUS D(ominus) N(oster)* (Il Vescovo Leonardo nostro signore), che testimonia la probabile sepoltura ad Agropoli di Leonardo, vescovo della diocesi pestana.

Orari SS. Messe
Celebrazioni feriali: dal lunedì al venerdì ore 19.00
Celebrazioni festive: sabato ore 19.00 | domenica ore 8.30
Ingresso gratuito

La cucina

Ristorante-pizzeria Barbanera
Se dopo aver visitato il castello e le chiese del borgo è sopraggiunto un languorino e volete gustare qualcosa vista mare, vi consigliamo il ristorante-pizzeria Barbanera. È possibile gustare prelibatezze al sapore di mare o la tipica pizza cilentana.

Cosa dicono i clienti (trip Advisor)

- Pizza favolosa, prima volta che mangio una vera pizza campana. La location spettacolare e prezzi veramente eccellenti.
- Si mangia con una vista spettacolare. Noi abbiamo preso la pizza nella cesta e ci è piaciuta molto. Il personale è cordiale e i prezzi onesti.
- È il posto dove mangiate guardando il panorama da cartolina anziché il piatto!!! Un panorama mozzafiato e molto romantico al tramonto, per il resto le pietanze sono buone e a prezzi modesti.

Apertura:
Dal lunedì al venerdì 19.00-24.00
Sabato e domenica 12.00-15.00 | 19.00-24.00
Dettagli
Cucine: Cucina locale, Italiana, Pizza, Mediterranea, Pesce, Per vegetariani;
Funzionalità: Da asporto, prenotazioni, tavoli all'esterno, posti a sedere, seggioloni disponibili, serve alcolici, accetta carte di credito, servizio al tavolo.

SETTORE GIOVANI DI AC
Diocesi di Vallo della Lucania

ANTICHE TRADIZIONI

MOIO DELLA CIVITELLA

UN PO' DI STORIA

Moio della Civitella è un Comune della provincia di Salerno, composto da due graziosi borghi: Moio e Pellare. Situato nel cuore del Parco Nazionale del Cilento e Alburni e Vallo di Diano, conta circa duemila abitanti e vive di un'economia agricola, distinguendosi nella coltura della vite, dell'olivo e del castagno. Nel periodo aureo dello splendore di Velia i due centri non esistevano se non come villaggi di pastori e di agricoltori alle dipendenze della grande città poco lontano. Infatti a monte dei due centri abitati di Moio e Pellare, i Velini avevano edificato una grande Fortezza (Frurion) a difesa dei confini a nord del proprio territorio. Le mappe aragonesi risalenti alla seconda metà del XV secolo, rivelano l'assenza di Pellare e la presenza di una doppia Civitella: Civitella Soprana e Civitella Sottana. Si può ipotizzare che quando l'antica Civitella venne abbandonata (agli inizi dell'era cristiana) le famiglie non si allontanarono troppo dalle rovine della terra natale, ma presero dimora, in fattorie sparse, ai piedi della collina. Notizie controverse sull'origine del nome del borgo Pellare. Secondo alcuni studiosi, il nome Pellare deriva da "pellarius", conciatori di pelli, perché in questo casale vi era esercitata la concia delle pelli. Secondo altri, il nome deriva da "pallarae", pagliaio, perché le prime abitazioni furono fatte di paglia. Il Comune sorto nel 1808, negli ultimi decenni, si è trasformato da paese rurale in paese turistico offrendo ai visitatori tre grandi tesori: Il polo Museale col Museo antropologico fornito di oltre mille reperti della Civiltà Contadina custoditi presso l'antico Palazzo Torrusio in Piazza degli Eroi a Pellare; l'antico Mulino baronale ad acqua risalente alla metà del XVIII secolo e il Parco Archeologico del Frurion Civitella del IV sec. a.C.

L'ITINERARIO

Il Museo della Civiltà Contadina

Realizzato con il patrocinio ed il concorso finanziario del comune di Moio, è il risultato di un'interessante iniziativa didattica delle scuole elementari di Moio-Pellare. Il museo costituisce una rassegna ampia, pressoché completa ed anche spettacolare di quanto attiene alla attività e alla cultura del **mondo rurale**. Il Museo si articola in numerose sezioni, delle quali le più ricche ed interessanti sono: Sezione domestica; Sezione tessile; Sezione olivicola; Sezione cerealicola; Sezione vincola; Sezione storico-religiosa.

Aperti su prenotazione
Tel. +39 347 0906642
E-mail Info@Polomusealemoiodellacivitella.Com
Sito web www.polomusealemoiodellacivitella.com

Gli Scavi della Civitella

Uno dei siti archeologici più suggestivi del Cilento interno è, certamente, quello ubicato sulla Civitella, protetto dal fresco ombroso di un fitto e rigoglioso castagneto.

Gli **Scavi della Civitella** riportarono alla luce mura da terrazzamento costituite da grossi blocchi squadrati, frammenti di tegole, vasi, una porta ad arco e varie fondazioni risalenti al IV sec. a.C. Gli elementi emersi fanno pensare ad un centro fortificato, con funzioni di controllo delle valli convergenti verso il mare di Velia. La frequentazione del colle è documentata dalla fine del VI sec. a.C., da alcuni frammenti ceramici raccolti in superficie, ma è a partire dalla metà circa del IV sec. a.C. che inizia la costruzione di una possente cinta fortificata, articolata in due circuiti che racchiude il colle su tre lati; il lato a Nord è difeso naturalmente dallo strapiombo della roccia. I blocchi di arenaria locale sono perfettamente tagliati e squadrati e messi in opera a filari paralleli, conservati, in alcuni tratti per un'altezza di 5/6 filari.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Alessandra Troncone 347 1043030
Nicola Ruggiero 388 1966935
Rossella Arena 340 7473350

SETTORE GIOVANI DI AC
Diocesi di Vallo della Lucania

UNA VETTA SACRA

NOVI VELIA

UN PO' DI STORIA

Il centro di **Novi Velia** è ubicato su un colle coltivato a uliveti che si protende alle falde del Monte Sacro. Il nome del paese fu usato in questa forma sino al 1862, quando venne unito al determinativo Velia, nome di un antico insediamento sito lungo la costa del Cilento, i cui abitanti, messi in fuga dai Vandali, sarebbero appunto riparati nell'entroterra dove avrebbero dato vita a un "nuovo" villaggio. La prima notizia documentata dell'esistenza di Novi si trova in un diploma del 1005 con cui il principe di Salerno Guaimario IV fa dono dei suoi possedimenti a Luca, abate del monastero di Santa Barbara sito in territorio "de Nobe". Al tempo della Guerra del Vespro (1298) il borgo di Novi vide il proseguimento dei lavori di costruzione del nuovo palazzo feudale, che, iniziato da Guglielmo di Marzano, andò a sostituire il vecchio castello longobardo, donato ai Celestini assieme al santuario dedicato alla Vergine sul Monte Sacro, precedentemente acquistato dal barone Tomaso di Marzano.

La lunga e complessa storia di Novi Velia trova un riflesso nelle testimonianze artistiche che ancora oggi parlano eloquentemente dell'illustre passato di questo borgo.

L'ITINERARIO

Santuario della Madonna del Sacro Monte di Novi Velia
Noto nel Cilento più semplicemente come **santuario del Monte Sacro** o **Madonna del Monte**, si trova nel comune di Novi Velia sulla cima del Monte Gelbison, a 1705 s.l.m. Il sito religioso è meta di pellegrinaggi fin dal XIV secolo ed è noto per essere uno straordinario punto panoramico sul Cilento, sul Vallo di Diano e sul golfo di Salerno.

Probabilmente, nello stesso punto in cui ora è presente il santuario mariano, sorgeva un antico tempio religioso pagano, edificato dagli Enotri in onore di una loro divinità, identificata con Era. Quasi certamente il sito religioso era già conosciuto al tempo dei Saraceni: infatti Gelbison sembra derivare da Gebel-el-son, che in arabo significa "monte dell'idolo".

Si ritiene che la fondazione del santuario cristiano, sul preesistente sito pagano, risalga al X o XI secolo ad opera di monaci basiliani italo-greci che all'epoca dei Longobardi si insediarono nel Cilento. Per raggiungere la vetta ove è situato il Santuario si possono seguire a piedi i secolari sentieri dei pellegrini, oppure si possono percorrere le strade carrozzabili da Vallo della Lucania o Rofrano. Lungo il percorso per giungere in cima il pellegrino incontra diversi luoghi ove la devozione popolare ritiene sia apparsa la Madonna, nonché la sorgente di Fiumefreddo (conosciuta anche come Acquafredda), con l'abbeveratoio per gli animali. Da segnalare che nei pressi del santuario è presente un monticello di pietre, formatosi con quelle pietre portate nei secoli dai pellegrini in segno di devozione, ove si erge una croce di ferro e da questo punto comincia la Via Crucis in maioliche del '700, che porta davanti al complesso del santuario. Attualmente il santuario è aperto ai pellegrini dal martedì di Pentecoste sino alla fine del periodo estivo.

Orari SS. Messe
Feriali e festivi: ore 9.30 e 11.30